

## *L'Organizzazione internazionale del lavoro tra le due guerre*

### PREMESSA

#### *The International Labour Organisation in the Interwar Period*

##### *Foreword*

The section is devoted to the history of the International Labour Organisation in the interwar years. The interaction between the interpretation outlined by Italian historian Franco De Felice in his seminal 1988 book *Sapere e politica* and the most recent historical scholarship, including the researches spurred by the ILO centenary in 2019, offers the starting point for papers addressing Albert Thomas and his successors' diplomacy and networks, the development of social rights for workers and refugees, and the relationship between the ILO and Fascist Italy De Felice's own intellectual project.

*Keywords:* International Labour Organisation, Interwar period, Social rights, Welfare.

*Parole chiave:* Diritti sociali, Organizzazione internazionale del lavoro, Periodo tra le due guerre, Welfare.

In occasione del centenario della fondazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), il suo direttore generale Guy Ryder ha più volte sottolineato come essa fosse «uno dei pochi elementi del Trattato di Versailles non rinnegati dalla storia»<sup>1</sup>: non solo il frutto più duraturo delle conferenze di pace, ma portatrice di un modello di contratto sociale ancora oggi valido e prima pietra nella costruzione del sistema multilaterale. Ha anche riconosciuto come l'Oil abbia avuto una vicenda tutt'altro che lineare, ma sia stata «messa alla prova dalla turbolenza della storia», tanto da essere impegnata, nei suoi primi venticinque anni, più che altro a sopravvivere<sup>2</sup> (del

<sup>1</sup> G. Ryder, *A Future of Work with Social Justice: The ILO in its second Century*, Università di Leida, 7 febbraio 2019 (<[https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS\\_689370/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS_689370/lang--en/index.htm)>, ultimo accesso 24 settembre 2021).

<sup>2</sup> Id., *A Wild Dream Has Prevailed*, Assemblea generale delle Nazioni Unite, New York, 10 aprile 2019 (<[https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS\\_689370/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS_689370/lang--en/index.htm)>, ultimo accesso 24 settembre 2021).

resto i suoi riferimenti andavano a Roosevelt e alla «rifondazione» alla fine della Seconda guerra mondiale, più che alle sue origini tra Wilson e Thomas). Ryder dichiarava di non voler caricare il peso della storia sulle attività dell'Oil, né sovrapporre «schemi del ventesimo secolo alle realtà del ventunesimo», bensì dimostrare che essa ha accumulato l'esperienza per affrontare le grandi trasformazioni del lavoro e la crisi del multilateralismo. Al tempo stesso, ribadiva che l'agenda del 1919 è ancora attuale, poiché alcuni dei suoi principi cardine – a cominciare da un salario adeguato a una vita dignitosa e dalla protezione della maternità – sono ben lontani dall'essere realizzati. Cosicché l'Oil avrebbe ancora una ragion d'essere nell'obiettivo di «dare nuova linfa al contratto sociale che si formò nel 1919 quando governi, datori di lavoro e lavoratori si riunirono per impegnarsi a collaborare per la giustizia sociale»<sup>3</sup>.

Quelli di Ryder sono certo richiami rituali per un centenario, ma anche caratteristici di un'istituzione particolarmente attenta alla propria storia, che ha dedicato costante impegno a scriverla e a metterne a disposizione i documenti (in modo pionieristico anche per un ente internazionale, da ultimo con il portale *Labordoc*). Ultimo risultato di questo impegno è il volume scritto, sulla base di un ampio lavoro di squadra, da Daniel Maul<sup>4</sup>. Con esplicito riferimento a Karl Polanyi, questa ricostruzione vede nell'Oil un progetto di protezione dei lavoratori dalle dinamiche distruttive del mercato autoregolato e dello sfruttamento illimitato, protezione messa in atto attraverso l'estensione dei diritti sociali e la loro condivisione a livello internazionale. Questa tensione al «contromovimento» era presente sin dalle origini, nel quadro di una strategia antirivoluzionaria e di stabilizzazione; ma poté pienamente dispiegarsi solo in un ordine incentrato sugli Stati Uniti, dopo l'esperienza di politiche sociali del New Deal,

tor-general/statements-and-speeches/WCMS\_685234/lang--en/index.htm>, ultimo accesso 24 settembre 2021).

<sup>3</sup> *Ibidem*; cfr. anche Id., *A Century of Maternity Protection – An unfinished transformation*, Geneva, 8 novembre 2019 (<[https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS\\_729965/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/about-the-ilo/how-the-ilo-works/ilo-director-general/statements-and-speeches/WCMS_729965/lang--en/index.htm)>, ultimo accesso 24 settembre 2021).

<sup>4</sup> D. Maul, *The International Labour Organization: 100 Years of Global Social Policy*, Geneva-Berlin, Ilo-De Gruyter, 2019 (<[https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS\\_725012/lang--en/index.htm](https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_725012/lang--en/index.htm)>, ultimo accesso 27 aprile 2021); trad. it. *L'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Cent'anni di politica sociale a livello globale*, a cura dell'Ufficio Oil per l'Italia e San Marino, Roma, Oil, 2020 (<[https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS\\_757847/lang--it/index.htm](https://www.ilo.org/rome/pubblicazioni/WCMS_757847/lang--it/index.htm)>, ultimo accesso 24 settembre 2021).

e solcato dalla guerra fredda, che incalzava e plasmava gli imperativi di sviluppo. Tale visione venne poi messa in discussione con la rivincita dei mercati autoregolati alla fine del ventesimo secolo ed è tornata prepotentemente attuale, infine, con la prima grande crisi del ventunesimo. Il libro di Maul si propone anche come sintesi di una storiografia sull'Oil sempre più ampia e varia, che negli ultimi decenni ne ha riletto le vicende all'interno dei nuovi quadri storiografici (della storia del lavoro, della storia internazionale, della *Global Labor History*) e alla luce di nuove sensibilità (in particolare sulle questioni di rifugiati e migranti). A sua volta, il centenario ha stimolato nuove iniziative e pubblicazioni, tra cui gli studi sul ruolo dell'Oil nella storia dello sviluppo, prima e durante la guerra fredda, nella dialettica tra obiettivi tecnici e dimensione politica<sup>5</sup>. Per quanto riguarda l'Italia, si possono ricordare i seminari tenuti in sedi diverse (Bologna, Firenze, Pisa, Napoli) e coordinati da un apposito gruppo di lavoro della Società italiana di Storia del lavoro.

In relazione sia alle recenti prospettive aperte sull'Oil, sia allo schema di stampo polanyano delineato da Maul, appaiono ancora feconde le proposte avanzate più di trent'anni fa da Franco De Felice e rimaste sottoutilizzate dalla successiva storiografia. Nel 1988 *Sapere e politica* presentava i risultati di una ricerca condotta principalmente sulle pubblicazioni ufficiali dell'Oil nel periodo tra le due guerre; ne restava fuori una riflessione sulla questione del tempo libero, rimasta tra le carte dello storico irpino e inclusa poi, come terzo capitolo, nella nuova edizione del 2007<sup>6</sup>. Secondo De Felice, diversamente dalla Lega delle Nazioni, nell'Oil si rispecchiava la complessiva riarticolazione delle forme e degli strumenti di governo della società, e soprattutto delle società industriali, in una fase segnata dall'emergere di nuovi bisogni e rivendicazioni, di movimenti popolari e alternative rivoluzionarie. Più che una complessiva ricostruzione, De Felice avanzava così un'ipotesi interpretativa: nella storia dell'Oil rintracciava e sbalzava temi

<sup>5</sup> V. Plata-Stenger, *Social Reform, Modernization and Technical Diplomacy: The ILO Contribution to Development (1930-1946)*, Berlin, De Gruyter, 2020; S. Kott, *Organiser le monde. Une autre histoire de la guerre froide*, Paris, Seuil, 2021. Per una complessiva rassegna sia permesso rimandare a S. Gallo, *A proposito di storia dell'Organizzazione internazionale del lavoro*, in «Contemporanea», XXIV, 2021, 2, pp. 139-149.

<sup>6</sup> F. De Felice, *Sapere e politica. L'Organizzazione internazionale del lavoro tra le due guerre, 1919-39*, Milano, FrancoAngeli, 1988, poi con il titolo *Alle origini del welfare contemporaneo. L'Organizzazione internazionale del lavoro tra le due guerre, 1919-1939*, a cura di M. Santostasi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007.

costantemente presenti nel suo percorso di ricerca, in particolare attorno al nesso nazionale-internazionale e nelle riflessioni sulla parabola del welfare e il suo rapporto con la politica. Ciò significava anche porsi nel solco di quelle ricerche che avevano messo in evidenza la storia politica dell'Oil all'indomani del momento di suo massimo prestigio, sancito nel 1969 dalla consegna del premio Nobel per la pace all'organizzazione stessa e al direttore generale David Morse. Tali ricerche si erano concentrate in primo luogo sulla figura di Albert Thomas, esemplare della dialettica tra riformismo socialista e produttivismo<sup>7</sup>; nel corso degli anni Ottanta avevano trovato una certa eco anche in Italia<sup>8</sup>.

Attorno all'idea di un recupero delle indicazioni di *Sapere e politica* sull'Oil sul periodo tra le due guerre si è organizzata nel settembre 1919, a Modena, una sessione dei *Cantieri di Storia* della Società italiana per lo studio della Storia contemporanea, da cui traggono origine quattro dei saggi che compongono questa sezione monografica. Gregorio Sorgonà contestualizza la ricerca sull'Oil nella proposta storiografica di De Felice. Giulio Francisci descrive una traiettoria di formazione dei diritti sociali che punta l'attenzione sulle risposte ai movimenti migratori. Stefano Gallo mette a fuoco l'atteggiamento di Thomas nei confronti del fascismo italiano, rivelatore di più ampie ambiguità nel rapporto tra Stato e sindacato da lui impostato nell'Oil. Bruno Settis ritorna sul rapporto tra Oil e Stati Uniti, soprattutto negli anni in cui questi ultimi non ne erano ancora membri, con particolare attenzione alla fascinazione del gruppo di Thomas per il taylorismo e il fordismo. A questi contributi si aggiungono i saggi di Alessandro Brizzi, sulla questione delle 40 ore nel rapporto tra Oil e Italia fascista, e di Francesca Piana, sull'assistenza ai rifugiati russi nell'immediato dopoguerra. Ne

<sup>7</sup> Ivi, p. 147, rinvia a M. Rebérioux, P. Fridenson, *Albert Thomas, pivot du réformisme français*, in «Le Mouvement social», 1974, 87, pp. 85-97; A. Hannebique, *Albert Thomas et le régime des usines de guerre 1915-1917*, in 1914-1918. L'autre front, «Cahiers du Mouvement social», 2, 1977, pp. 111-144; M. Fine, *Albert Thomas: A Reformer's Vision of Modernization, 1914-1952*, in «Journal of Contemporary History», XII, 1977, 3, pp. 545-564. Eloquenti anche lo scarto tra la biografia di Thomas scritta da Bertus Schaper nel 1959 e il saggio dello stesso autore negli *Annali Feltrinelli* del 1985.

<sup>8</sup> C. Sorba, *Organisation Internationale du Travail e Bureau International du Travail: la parabola di una rappresentanza corporativa (1919-1932)*, in «Rivista di storia contemporanea», XV, 1986, 2, pp. 275-312; P. Dogliani, *Progetto per un'Internazionale aclassista: i socialisti nell'Organizzazione internazionale del lavoro negli anni Venti*, in *Esperienze e problemi del movimento socialista fra le due guerre mondiali*, «Quaderni della Fondazione Feltrinelli», 34, Milano, FrancoAngeli, 1987, pp. 45-68.

emerge complessivamente un'Oil calata appieno, proprio in quanto progetto di stabilizzazione incentrato su un contratto sociale corporatista, nella «turbolenza della storia»<sup>9</sup>.

*s.g., b.s.*

<sup>9</sup> Un ringraziamento collettivo va a «Studi Storici», in particolare a Leonardo Rapone e Alessio Gagliardi, per avere accolto questa sezione; ai revisori dei saggi e a Lorenzo Mechì, *discussant* del panel di Modena, per i loro commenti.

